ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Per non dimenticare, il mini racconto di Selene Pascasi sulla Shoah

28 Gennaio 2024



“Mamma, forse qualcuno si è sbagliato a portarci qui. Diglielo a quel signore. Digli che questa è l’ora della merenda e io ho fame. E poi qui fa freddo e non ho neppure la mia bambola”.
Nessuno sbaglio. Le pareti di legno di quella baracca e quell’odore di chiuso e di morte sarebbero state a lungo la loro casa. La casa di quella madre e della sua bambina. La casa di tante madri e dei loro figli. Lo comprese nel giro di qualche giorno. Lo comprese e crebbe in un istante.
Così, si nascose nell’enorme cappotto grigio lasciato a terra da chi era già altrove – in un posto caldo e bellissimo, pensò la bimba – e fissando la luce filtrata dagli assi scomposti di quel tugurio, esclamò: “Mamma, ho capito una cosa. Il signore col fucile non si è sbagliato. Vuole punirmi perché spesso faccio i capricci e non mangio le verdure. E per colpa mia, anche tu sei in punizione. Ora gli chiedo scusa, gli dico che da oggi mangerò sempre le verdure e farò la brava. Lo so che non ci riporterà a casa ma forse ci porterà nello stesso posto, caldo e bellissimo, in cui ha già portato l’uomo che ha lasciato qui il suo cappotto.
Lì non avremo più paura e non avremo più fame.. ma tu, per sicurezza, stringimi forte. Sai… io sono solo una bambina”. **Selene Pascasi**